



Pescatori sul lago Tanganyika Foto: Thatlowdownwoman

DIRITTI SOCIALI DIRITTI UMANI

Acqua: una Giornata mondiale per affermare che è un bene comune

La Giornata mondiale dell'acqua istituita dall'Onu nel 1992 arriva anche quest'anno per ricordarci che si tratta di un bene comune. Eppure l'acqua è spesso privatizzata, inquinata, accaparrata da pochi. E questa sera ne parla anche al Festival dei diritti umani di Milano



di Marta Gatti 22 marzo 2018

Condividi

“**Nature for water**” ovvero “Natura per l’acqua”: è questo il tema della Giornata mondiale dell’acqua 2018. Come dire: le soluzioni a **siccità e inondazioni** sono da cercare nella natura. Il ciclo naturale dell’acqua, infatti, è stato alterato e minacciato proprio dall’intervento umano, con conseguenze su tutti gli ecosistemi.

Giornata mondiale dell'acqua 2018 (World Water Day)

La Giornata mondiale dell'acqua esiste da ormai 26 anni. **Dal 1992**, infatti, **l'Onu ha deciso che l'acqua meritasse di essere celebrata** in una ricorrenza fissata, appunto, il 22 marzo. La decisione è stata presa nell'ambito delle direttive della cosiddetta **Agenda 21**.

In occasione del **World Water Day**, questo il nome originario in inglese della giornata, le **Nazioni Unite** chiedono a tutti gli Stati membri di lavorare su questo tema e in tutto il mondo si organizzano ogni anno attività di sensibilizzazione e promozione affinché il **diritto all'acqua** possa essere sempre più rispettato.

Contratto mondiale per l'acqua come «bene comune»

In occasione di questa giornata internazionale, il **Contratto Mondiale sull'acqua** lancia un appello: «Deve essere considerata un **bene comune**, fonte di vita e quindi un capitale naturale, non mercificabile». Per difenderla servirebbero dunque più strumenti di diritto che infrastrutture. **Rigenerare foreste, proteggere fiumi e salvaguardare le zone umide**: sono queste le strade da percorrere.

Il Contratto Mondiale sull'acqua ha come obiettivo quello di garantire **norme internazionali vincolanti per l'accesso all'acqua**, assicurando il rispetto di un **diritto umano**. «Una risorsa sancita dalle Nazioni Unite come diritto umano viene in realtà mercificata», spiega **Mariora Iannelli**, ricercatrice della London School of Economics e presidente del **Water Grabbing Observatory**. Che aggiunge: «Può apparire una parola un po' forte, ma indica un bene che viene commercializzato, da cui si ricava profitto: questa è **mercificazione**».

Water grabbing: una risorsa inaccessibile

Secondo le Nazioni Unite sono più di **663 milioni le persone che vivono ancora senza un accesso all'acqua** vicino a casa. Persone che devono camminare per chilometri o fare lunghe code per poter usufruire delle risorse idriche.



Oxfam rifornisce di acqua potabile un campo di rifugiati in Etiopia. Foto: Oxfam East Africa (via [Wikimedia](#))

A rendere ancora meno sicuro l'accesso all'acqua è il fenomeno globale di **accaparramento della risorsa idrica** o **water grabbing**. Questo fenomeno ha diversi volti, come spiega Marirosa Iannelli, coautrice, insieme a **Emanuele Bompan**, del libro **“Water Grabbing – le guerre nascoste per l'acqua nel XXI secolo“**: dalla **costruzione di dighe** alla privatizzazione di fonti idriche, fino all'inquinamento delle acque a causa di attività industriali.

«Si tratta della sottrazione, in maniera illecita, della risorsa idrica alle popolazioni locali e della depauperazione e depredazione degli ecosistemi».

Privatizzazione acqua: Indonesia contro multinazionali

Esemplificativo del processo di privatizzazione e dei vincoli che genera, è il caso dell'**Indonesia**. «Il governo indonesiano ha trattato per poter porre fine alle concessioni con diverse aziende, vista la gestione pessima dei servizi idrici e delle reti fognarie», spiega ancora Marirosa Iannelli. Il governo per uscire dal contratto, infatti, è stato portato in causa di fronte ad un **arbitrato internazionale**. Questo ha comportato un esborso rilevante di risorse da parte del governo indonesiano.

Iscriviti alla newsletter di Osservatorio Diritti



«Negli anni si è creato **un movimento di protesta** molto forte che è riuscito ad arrivare alla corte suprema che ha bloccato il processo», racconta la ricercatrice. «La corte ha dimostrato che **le aziende multinazionali non hanno rispettato una serie di clausole** contrattuali relative all'efficienza del servizio, quindi il governo avrebbe potuto recedere dal contratto senza incorrere in penali».

Grandi dighe e diritti violati: manca l'acqua potabile

Il fenomeno del water grabbing è strettamente connesso alla **violazione dei diritti umani**, come spiega Marirosa Iannelli: «La popolazione si ritrova **senza l'accesso all'acqua o con acqua inquinata**, perché non vengono fatti controlli o manutenzioni adeguate alle tubature».



La diga delle tre gole in Cina (Foto: Christoph Filnköbl, via [Wikimedia](#))

I progetti più eclatanti, da questo punto di vista, sono le **grandi dighe**. Alcuni paesi hanno puntato su investimenti importanti per la costruzione di gruppi di dighe per la produzione di **energia idroelettrica**.

«In **Etiopia** la costruzione del gruppo Gibe, composto da 5 dighe, ha provocato lo **spostamento forzato** di 500.000 persone, quanto la città di Bologna», sottolinea.

Le **compensazioni** sono sostanzialmente **inesistenti**: «Si limitano al denaro, che si esaurisce, mentre servirebbero terre adatte alla coltivazione». Secondo Marirosa Iannelli la responsabilità non è da individuare solo nelle compagnie costruttrici, ma anche nel governo etiope. «In molti casi **manca una valutazione di impatto** della costruzione, sia ambientale che sociale».

Oro blu fonte di conflitti, a partire da progetti idroelettrici

Ad oggi sarebbero più di 500 le **contese giuridiche** che riguardano l'acqua e la sua gestione.

«Non tutti i conflitti arrivano nei tribunali, esistono anche quelle che definiamo “guerre nascoste”, tra le popolazioni che si devono contendere l'accesso all'acqua», sottolinea la ricercatrice.

Marirosa Iannelli evidenzia come a **generare il maggior numero di conflitti** siano i **progetti idroelettrici**, previsti in crescita nei prossimi anni. «Potremmo dunque supporre che anche le contese aumenteranno».



Pompa d'acqua in un villaggio del Pakistan (foto DFID – UK Department for International Development, via [Wikipedia](#))